

Progetto Manuzio



Carlo Goldoni

Amore in caricatura



www.liberliber.it

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:

E-text

Editoria, Web design, Multimedia

<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Amore in caricatura

AUTORE: Goldoni, Carlo

TRADUTTORE:

CURATORE:

NOTE: Il testo è stato preparato in collaborazione con Giuseppe Bonghi, responsabile del sito "Biblioteca dei Classici Italiani" (<http://www.classicitaliani.it/>), e con Dario Zanotti, responsabile del sito "Libretti d'opera italiani" (<http://www.librettidopera.it/>).

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente indirizzo Internet: <http://www.liberliber.it/biblioteca/licenze/>

TRATTO DA: "Tutte le opere" di Carlo Goldoni,
a cura di Giuseppe Ortolani,
I Classici Mondadori,
seconda edizione 1955,
volume undicesimo

CODICE ISBN: informazione non disponibile

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 16 settembre 2008

INDICE DI AFFIDABILITA': 1

- 0: affidabilità bassa
- 1: affidabilità media
- 2: affidabilità buona
- 3: affidabilità ottima

ALLA EDIZIONE ELETTRONICA HANNO CONTRIBUITO:

Giuseppe Bonghi, bonghi18@classicitaliani.it, <http://www.classicitaliani.it/>
Dario Zanotti, dzanotti@tiscali.it, <http://www.librettidopera.it>

REVISIONE:

Giuseppe Bonghi, bonghi18@classicitaliani.it, <http://www.classicitaliani.it/>
Dario Zanotti, dzanotti@tiscali.it, <http://www.librettidopera.it>
Claudio Paganelli, paganelli@mclink.it

PUBBLICATO DA:

Claudio Paganelli, paganelli@mclink.it

Informazioni sul "progetto Manuzio"

Il "progetto Manuzio" è una iniziativa dell'associazione culturale Liber Liber. Aperto a chiunque voglia collaborare, si pone come scopo la pubblicazione e la diffusione gratuita di opere letterarie in formato elettronico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet: <http://www.liberliber.it/>

Aiuta anche tu il "progetto Manuzio"

Se questo "libro elettronico" è stato di tuo gradimento, o se condividi le finalità del "progetto Manuzio", invia una donazione a Liber Liber. Il tuo sostegno ci aiuterà a far crescere ulteriormente la nostra biblioteca. Qui le istruzioni: <http://www.liberliber.it/sostieni/>

Carlo Goldoni

AMORE IN CARICATURA

*Dramma per Musica di Polisseno Fegejo Pastor Arcade,
da rappresentarsi nel Teatro di Sant'Angelo il Carnovale dell'Anno 1761.
Dedicato a S. E. il Signor Bernardin Kenier Senatore amplissimo.*

PERSONAGGI

PARTI SERIE

LA BARONESSA OLIMPIA

La Sig. Giovanna Cesati di Milano.

DON POSSIDARIO

Il Sig. Domenico Pacini di Pistoia.

PARTI BUFFE

MADAMA DI CRACCHÈ

La Sig. Teresa Alberis di Vercelli.

MONSIEUR DE LA COTEROTI

Il Sig. Francesco Bianchi di Milano,

Virtuoso di Camera di S. A. R.

il Principe Carlo Duca di Lorena e di Bar ec.

LA CONTESSA GINGÈ

La Sig. Rosa Dei di Firenze.

IL CONTE POLICASTRO

Il Sig. Domenico de Angiolis di Roma.

IL MARCHESE CARPOFERO

Il Sig. Giuseppe Mienci di Ancona.

IL CAVALIERE TRITOGANO

Il Sig. Giacomo Fiorini.

La Musica del Sig. Vincenzo Ciampi, Maestro del Pio Ospitale degl'Incurabili.

Il Vestiario sarà di ricca e vaga invenzione del Sig. Lazzaro Maffei Veneto.

BALLERINI

Monsieur Pierre Bernard Michel

Virtuoso della Serenissima

Principessa Ereditaria di Modena.

La Sig. Giacomina Bonomi.

Il Sig. Giuseppe Gioannini Arcolani.

Il Sig. Pietro Onorio.

Il Sig. Michel Corradini.

Il Sig. Antonio Chiarini.

Il Sig. Gennaro Magri.

La Sig. Angiola Agustinelli.

La Sig. Laura Franceschi.

La Sig. Catterina Gattai.

La Sig. Marianna Ceriati.

La Sig. Marianna Ricci.

Li Balli saranno di direzione e composizione del Sig. Gennaro Magri di Napoli.

MUTAZIONI DI SCENE

ATTO PRIMO

Giardino.
Camera della Baronessa.
Appartamento.

Per il Primo Ballo.
Foresta dove si fa il carbone.

ATTO SECONDO

Camera.
Strada con Bottega di caffè.
Appartamenti.

Per il Secondo Ballo.
Apparato delizioso per una Mascherata, dedicato a Bacco.

ATTO TERZO

Appartamenti.
Ultima scena.

Il Scenario, tutto nuovo, è invenzione del Sig. Gianfrancesco Costa,
Architetto e Pittore Veneto, e Socio della Reale Accademia Parmense.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Giardino pensile.

*Madama di CRACCHÈ, Monsieur de la COTEROTI,
il Marchese CARPOFERO, il Cavaliere TRITOGANO, il Conte POLICASTRO*

MONS. Vi presento, madam di Cracchè,
Quest'anemolo colto da me,
E con esso vi dono il mio cor.
Ah che viva, che viva l'amor!

CARP. Vi presento, Madama vezzosa,
Questa fresca, freschissima rosa,
Che somiglia a quel tenero cor.
Ah che viva, che viva l'amor!

POL. Vi presento un giacinto novello.
TRIT. Vi presento un garofano bello.
a due Sì, Madama, vel dono di cor.
Ah che viva, che viva l'amor!

MAD. Questi fiori sì belli, sì rari,
Sì signori, da voi mi son cari,
Li aggradisco, li accetto di cor.
Ah che viva, che viva l'amor!

TUTTI

Dalla reggia di Palo e di Gnido
Ha portato l'arciere Cupido
Fra quest'ombre la pace del cor.
Ah che viva, che viva l'amor!

MAD. Olà, servi, recatemi
Nastri, forbici, spille,
Che vo' per mio diletto
Sì vezzoso buchè legarmi al petto.

MONS. Ecco un nastro, Madama. (*si leva il nastro della spada*)

CARP. Madama, ecco le spille. (*cava un astuccio*)

POL. Ecco le forbici,
E d'acciaio perfetto. (*cava una custodia colle forbici*)

TRIT. Ecco al vostro comando uno specchietto.
(*cava una scatola in cui vi è lo specchio*)

MAD. Siete tutti obbliganti,
Siete tutti cortesi. In voi ravviso
Adone, Ganimede, Aci e Narciso.

MONS. Ahimè, Madama, Adone
Fu in cervo convertito.

CARP. Madama, fu rapito
Ganimede da Giove.

Non consacrar, non offerir divoto
 A cotanta bellezza il core in voto?
 MAD. Ehi, conte Policastro.
 POL. Madama, comandate.
 MAD. Vi supplico, ordinate
 Che mi facciano un tè.
 POL. Subito, andrò da me.
 A servirvi col tè verrò fra poco.
 Ah, che per voi mi getterei nel foco.

Per servirvi, madam di Cracchè,
 Vorrei darvi il mio core in un tè.
 Il mio core nel pianto bollito
 Sentirete com'è saporito:
 Basta sol che la vostra dolcezza
 L'amarezza - gli voglia temprar.
 Madamina, - carina, - bellina,
 Dal contento - mi sento - disfar. (*parte*)

SCENA TERZA

Madama di CRACCHÈ, Monsieur de la COTEROTI ed il Cavaliere TRITOGANO

MAD. I cuori liquefatti
 Son le care bevande,
 Son le dolci vivande
 Di cui con mio diletto
 Pascolo gli occhi e mi nutrisco il petto.
 MONS. Ah, Madama, se i cuori
 Sono gli eletti cibi
 Della vostra bellezza, io vi concedo
 Il mio povero cor cotto allo spiedo.
 TRIT. Ed io, se ciò vi alletta,
 Vi farò del mio core una polpetta.
 MAD. Ah sì, sì, vi capisco:
 Le metafore intendo, e le aggradisco.
 Ehi, cavalier Tritogano.
 TRIT. Madama. (*s'alza*)
 MAD. La baronessa Olimpia
 Sapete come stia?
 TRIT. Non lo so dire.
 MAD. Se non è troppo ardire,
 Priegovi d'informarvi del suo stato.
 TRIT. Ah, son ben fortunato,
 Madama, se l'onore ho d'obbedirvi.
 Salgo nella carrozza e vo a servirvi.
 Vado e vengo in un momento.

I cavalli come il vento
 Per la via farò trottar;
 E se parmi di star troppo,

Cicche ciacche di galoppo
I cavalli fo marciar.
Presto presto, - lesto lesto,
Mi vedrete a ritornar. (*parte*)

SCENA QUARTA

Madama di CRACCHÈ, Monsieur de la COTEROTI

MAD. Sì cortese bontà, prontezza tanta,
Propriamente m'incanta.

MONS. Ahimè, Madama, (*si alza*)
Ahimè, voi non mi amate.

MAD. Monsieur Coterotì, voi v'ingannate. (*si alza*)

MONS. Ah, se ciò fosse vero,
Preferito sarei
Nell'onor d'obbedirvi. Oh stelle! oh dei!

MAD. Monsieur, siete gentil, siete galante,
Ma poco penetrante; i cenni miei
Dati a quel, dati a questo, han per obbietto
Star con voi sola a ragionar d'affetto.

MONS. Oh fortuna! oh destino! oh sorte! oh fato!
Sono fuori di me. Son fortunato.

MAD. Voi valete per cento.

MONS. Che gioia! che contento!

MAD. A mille a mille
Accordare poss'io qualche favore:
Ma il cor non già, che di voi solo è il cuore.

MONS. Ah non più, mio tesoro!
Ah, non dite di più, ch'io casco, io moro.

MAD. Ma il conte Policastro
Non si vede col tè.

MONS. Se comandate,
Vado a sollecitar.

MAD. No, no, restate.
Vo' andar nella mia camera
A finir le mie lettere.
Ancora ho da rispondere
Al marchesin dell'Ostriche,
Al conte dei Tartufoli,
Ed al baron dei Ravani.
Caro Monsieur, aspettatemi.
Ah, s'io v'amo di cor, di core amatemi.

Qual rondinella, - qual colombella
Che va rondando, - che va volando
Pel suo rondone, - pel colombin,
Intorno intorno, - la notte e il giorno,
Mi porta amore, - cercando il core
Che m'ha rubato - quel bel visin.
Ah Coterotì, - amor mi ferì.

Languire così - non posso, non so.
Crepere non vo', - crepare mi fa...
Spiegarmi non so, - domando pietà. (*parte*)

SCENA QUINTA

Monsieur de la COTEROTI, poi la Contessa GINGÈ

MONS. Sì, sì, fra le vittorie,
Che al merto e alla beltà Cupido appresta,
A caratteri d'or scriva ancor questa.
Per me, pel mio semblante
Madama è delirante; ed io, pietoso,
Soglio per cortesia
Prodigo dispensar la grazia mia.
GIN. Solo, solo, Monsieur?
MONS. No, Contessina,
Solo non sono mai. Ho sempre meco
Una donna volante e un giovin cieco.
GIN. E chi son questi mai?
MONS. Son due compagni
Che mi siedono sempre al fianco e in cuore:
Voglio dir la Fortuna e il dio d'Amore.
GIN. Credo che il dio bendato
Seggavi sempre allato,
Ma la volubil dea cangia sovente.
MONS. Stabile è in favor mio perpetuamente.
Ecco, appena mi lascia
Una gentil donzella,
Si presenta al mio sguardo una più bella.
GIN. Di madam di Cracchè
So che voi siete amante.
MONS. Son del vostro semblante
Umile adoratore.
GIN. In due diviso il core,
Mantenere nel sen saria un portento.
MONS. Basterebbe il mio cor diviso in cento.

Siccome il pianeta
Che scalda, che splende,
Rischiara ed accende
Quest'orbe terren;
Così dal mio core
Si sparge l'ardore
Che ogni alma consola,
Che scalda ogni sen. (*parte*)

SCENA SESTA

La CONTESSA sola.

Dell'inutil pianeta
Caso per me non faccio:
Scaldi pure chi vuol, ch'io son di ghiaccio.
Lo godo e me ne rido;
Fa con tutte il Cupido, io per mia parte
Venere non sarei, s'ei fosse Marte.

Come l'ape intorno ai fiori,
Va girando il poverino;
Or s'attacca al gelsomino,
Or la rosa vuol succhiar.
Nel giardin di giovinezza
Ancor io sono un fioretto;
Ma da me, te lo prometto,
Non v'è niente da beccar. (*parte*)

SCENA SETTIMA

Camera della Baronessa.

La Baronessa OLIMPIA e Don POSSIDARIO

OLIM. Cinque volte l'ho detto,
E questa che fa sei:
POSS. No, non sono per voi gli affetti miei.
POSS. Ah, datemi piuttosto
Cinque o sei schioppettate,
Ma il mio povero cor non disperate.
OLIM. Io non posso adular. Parlar sincera
Soglio per ordinario:
Caro don Possidario,
Fatto per me non siete.
POSS. Dite almeno il perché.
OLIM. Non mi piacete.
POSS. Possibile tal cosa?
OLIM. È tanto vero
Che, se più seguitate a tormentarmi,
Qualche via cercherò per liberarmi.
POSS. No, no, non vi adirate.
Tacerò, vel prometto.
Sì, celerò nel petto
Quella fiamma crudel che mi tormenta;
Barbara, morirò; sarai contenta.

Perderà la luce il sole,
Non andranno i fiumi al mare,
Pria ch'io lasci per quel volto
Di languire e sospirar. (*parte*)

SCENA OTTAVA

La Baronessa OLIMPIA, poi il Cavaliere TRITOGANO

OLIM. Eppur, per dir il vero,
Qualche brama d'amor nel seno io provo:
Cerco un bel che mi piaccia, e non lo trovo.
Certo don Possidario
Sarebbe al caso mio,
Ma non ha quella grazia che dich'io.

TRIT. Oh, baronessa Olimpia,
Vostro buon servitor.

OLIM. Serva obbligata.

TRIT. Madama di Cracchè
Diede l'onore a me
Di venire a veder come voi state.

OLIM. Oggi sto meglio assai.

TRIT. Mi consolate.

OLIM. Dite pure a Madama
Che sarò a riverirla e a incomodarla.

TRIT. Verrete ad onorarla,
E accoppiando al suo bel vostra bellezza,
Voi farete un gilè di gentilezza. (*parte*)

SCENA NONA

La Baronessa, poi il Conte POLICASTRO

OLIM. Il cavalier Tritogano
Per me saria una gioia,
Ma la sua affettazion mi reca noia.

POL. È permesso?

OLIM. È permesso.

POL. Scusate.

OLIM. Vi ho scusato.

POL. Da madam di Cracchè son qui mandato.

OLIM. Ebbi un'altra imbasciata.

POL. La sorte ho procurata
Di venire ancor io... perché... vel giuro,
Dalla vostra beltà son reso estatico.

OLIM. (Io non posso soffrir questo flemmatico). (*da sé*)

POL. Madama mi comanda...

OLIM. Sì, ho capito.
Accettato ho l'invito,
Oggi sarò da lei.

POL. Se comandate,
Io vi posso servir.

OLIM. No, grazie, andate.

POL. Parto, vado, obbedisco.

Vorrei dir... ma non so... ma non ardisco.

Vorrei dirvi, o mia regina...
Vi vorrei spiegar il cor.
Ah, il timore mi assassina,
Maladetto sia il timor!
Lo vedete, - lo sapete,
Conoscete - il mio rossor. (*parte*)

SCENA DECIMA

La Baronessa OLIMPIA sola.

Io che son tutta foco,
Tollerare non so chi si confonde,
Chi col gel del timor l'amor nasconde.
Fra i precetti d'amore
Sempre ho sentito a dire
Essere necessario un po' d'ardire.

È dover del sesso imbelle
Ritrosia mostrare in volto;
Ma le timide donzelle
Deve l'uomo incoraggiar.
Non audace e disonesto,
Ma discreto e supplicante,
Frammischiando nel sembiante
La modestia coll'ardir. (*parte*)

SCENA UNDICESIMA

Camera di Madama di Cracchè.

Madama di CRACCHÈ e Monsieur de la COTEROTI da varie parti.

MONS. Avec permission. (*volendo entrare*)
MAD. Monsieur, sans façon.
MONS. Comment ve portez vous?
MAD. A vos commandements.
MONS. Ah, que vous êtes jolie.
MAD. Ah, que vous êtes mignon.
MONS. Je vous demande pardon.
MAD. Je dise la vérité.
a due Que vive la politesse
A la façon françoise.
MAD. Les plaisirs les plus charmans,
Quand ils sont toujours les mêmes,
N'ont pour nous plus d'agremens.
Dans la jeunesse,

Dans la vieillesse,
Nous aimons la diversité.
Dans l'allegresse,
Dans la tristesse,
Nous cherchons la nouveauté.

MONS. Al volto, al vezzo, al canto,
Siete, lo giuro al ciel, siete un incanto.
MAD. Ah, le lingue straniere
Mi danno un gran piacere.
MONS. È un bel diletto
Il sapere cambiar frase e dialetto.
MAD. Fan pietà quelle donne
Che altro parlar non sanno
Che quel del lor paese.
Io posseggo il francese,
E l'inglese, e il tedesco, e lo spagnuolo,
E le lingue imparai tutte di volo.
MONS. Ed io perfettamente
Ho il Calepin di sette lingue in mente.
MAD. Ecco gli amici nostri.
MONS. Essi non san parlar che italiano.
MAD. Davver? Li vo' provare.
MONS. Sì, facciamoli un poco svergognare.

SCENA DODICESIMA

Il Conte POLICASTRO, il Marchese CARPOFERO, il Cavalier TRITOGANO e i suddetti.

CARP. Madama, vi ho servita.
Vi aspetta e vi ringrazia
La contessa Cingè.
MAD. Monsieur, bien obligée.
CARP. Troppo cortese.
TRIT. Rispondo in italian; non so il francese.
MAD. La baronessa Olimpia
Sta ben, vi riverisce, e quanto prima
Verrà da voi.
MAD. Que je suis charmée.
TRIT. Sarmè? Non vi capisco.
MAD. Povero Cavalier, lo compatisco. (*a Monsieur de la Coteroti*)
MONS. Rien de tout, rien de tout. (*a Madama*)
POL. Cara Madama,
State ben di salute?
MAD. Toujours à vos servì, monsieur Petit.
POL. Come! Avete appetito?
MAD. Oui, oui.

Ah, Monsieur Coteroti,
J'ai appetito, oui, oui. (*ridendosi del Conte*)
MONS. Ah Madame, je le sais bien,

POL. Ce monsieur n'antande rien. (*a Madama*)
 Deh, parlatemi italiano:
 TRIT. } *a tre* Il linguaggio oltramontano
 CARP. } Non è facile per me.
 MAD. } *a due* Ma foè, ma foè,
 MONS. } Miserable, j'ai pitiè.
 POL. Con licenza.
 MAD. Non partite.
 CARP. Riverisco.
 MAD. Non andate.
 TRIT. Vi son servo.
 MAD. Qui restate.
 POL. Non parlate più francese,
 TRIT. } *a tre* Che la lingua del paese
 CARP. } Non si deve disprezzar.
 MAD. } *a due* Più francese non parliamo,
 MONS. } Vi vogliamo soddisfar.
 POL. Ah Madama compitissima,
 TRIT. } *a tre* Ah Monsieur generosissimo!
 CARP. }
 MAD. Cavalieri gentilissimi.
 MONS. Miei padroni colendissimi.
 MAD. } *a due* Voi potete comandar.
 MONS. }
 CARP. Se volete che balliamo,
 TRIT. Se volete che cantiamo,
 POL. Se volete che giochiamo,
a tre Divertire ci possiamo,
 Basta sol lo dite a me.
 MAD. Oui, Messieurs, ce que vous plait.
 POL. Se francese più parlate,
 TRIT. } *a tre* Perdonate, - vado via.
 CARP. }
 MAD. No, restate in cortesia.
 MONS. Non parliamo più françois.

TUTTI

Stiamo tutti allegramente,
 E godiam concordemente
 L'allegria che vien dal cor.
 Viva, viva l'amicizia;
 Bando, bando alla tristizia;
 Viva, viva il buon umor.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Camera in casa della Baronessa Olimpia.

La Baronessa OLIMPIA e Don POSSIDARIO

OLIM. (Ecco don Possidario;
Eccolo qui di nuovo. Quasi, quasi,
Per compassion mi sento
Disposta in suo favore a dichiararmi). (*da sé*)

POSS. (Della sua crudeltà vo' vendicarmi). (*da sé*)

OLIM. Signore, a quel ch' i' vedo,
Siete mortificato.

POSS. Io? V'ingannate.

OLIM. S'è ver che voi mi amate,
Qualche prova d'amor richiedo e bramo.

POSS. Perdonate, signora, io più non v'amo.

OLIM. Come! L'amor sì presto
Svanì dal vostro petto?

POSS. Obbedisco al precetto;
Se troppo v'annoiai, chiedo perdono:
Da voi venuto a congedarmi or sono.

OLIM. Oh, via, don Possidario,
Vo' che pace facciam. (Per verità,
Con troppa crudeltà trattai finora.
Non mi piace, egli è ver, ma alfin mi adora). (*da sé*)

POSS. (Ah sì, la Baronessa
Arde, more per me. Scoperto ho il foco,
Ma scaltro anch'io vo' tormentarla un poco). (*da sé*)

SCENA SECONDA

La Contessa GINGÈ e detti.

GIN. Amica, vi son serva.

OLIM. Serva, serva, Contessa.

GIN. Mi consolo.

OLIM. Di che?

GIN. Di ritrovarvi
Con sì amabile oggetto in compagnia.

POSS. (Voglio farla crepar di gelosia). (*accennando la Baronessa*)

OLIM. Certo; don Possidario,
Per dir la verità,
Ha per me una bontà non meritata.

GIN. Da tutta la città siete invidiata.
 POSS. Ah, se in me qualche merto
 Fossevi, ch'io non so, la Baronessa
 Per grazia e per bontà
 Mi lascia in libertà. Deh compatite
 Se arditamente ardisco:
 Quanto son, quanto vaglio, io vi offerisco. (*alla Contessa*)

GIN. Grazie, grazie, signore,
 Di sì egregio favore. Accetterei
 La generosa offerta,
 Ma una ragion mel vieta.

POSS. E qual ragione?
 GIN. Ch'io lo dica, signor, mi permettete?
 POSS. Ditela, per pietà.
 GIN. Non mi piacete.
 OLIM. Brava, brava, Contessa.
 POSS. Eh, s'è avveduta
 Ch'io scherzava con lei. Sa che il mio core
 Arde solo per voi. (*alla Baronessa*)

OLIM. Povero core!
 Mi spiace, in verità,
 Ch'egli abbia nell'ardore a consumarsi,
 Senza un po' di pietà da rinfrescarsi.
 POSS. Ma so pur che mi amate. (*alla Baronessa*)
 OLIM. No, no, meglio impiegate
 Con essa il vostro amor. (*accennando la Contessa*)

POSS. Deh Contessina... (*alla Contessa*)
 GIN. Quella è del vostro mal la medicina. (*accennando la Baronessa*)
 POSS. Barbare, me n'avvedo,
 Di me prendete gioco.
 Ah, di sdegno e d'amor mi cruccia il foco!

Perfido amore ingrato,
 Non tormentarmi il cor.
 Belle, vi chiedo amor,
 Chiedo pietà per me.
 Ah, che pietà non v'è;
 Son disperato. (*parte*)

SCENA TERZA

La Baronessa OLIMPIA e la Contessa GINGÈ

GIN. Povero sfortunato,
 Da tutte è disprezzato.
 OLIM. Eppure è di buon core.
 GIN. Ma non basta il buon cor per far l'amore.
 OLIM. Se aveste a maritarvi,
 Cosa preferireste?
 GIN. Io sceglierei
 Un bel volto nel fior di gioventù.

OLIM. Io lo spirito in uom stimo assai più.
GIN. Eh, amica, un uom di spirito
Il debole conosce, e spesso spesso
Incomodo si rende al nostro sesso.
OLIM. E un uomo effeminato,
Vano per giovinezza e per beltà,
Par che ci accordi amor per carità.
GIN. È vero, in ogni caso
Vi è il suo male e il suo ben; ma se lo sposo
È vago e giovinetto,
Tutti i danni compensa un sol diletto.

Se si grida con lo sposo,
Se la pace si ha da far,
Quando è bello ed è vezzoso,
Poco il sdegno può durar.
Ma s'è brutto, passavia,
Tutto il dì si grideria.
Giovinezza - la bellezza
Contentezza - fa provare. (*parte*)

SCENA QUARTA

La Baronessa OLIMPIA sola.

No, non son persuasa
Ch'abbiasi a preferire
Giovine e vago volto
Ad un uomo gentile e disinvolto.
Bellezza non ha merto
Che nel don di natura;
E l'uom che si procura
Con l'arte e la virtù stima ed affetto,
Desta amore nel sen saggio e perfetto.

Nella semplice colomba
Tal si pregia il bel candore,
Quanto apprezzasi il valore
Nella tigre e nel leon.
Di beltà l'amabil pregio
Della donna è il miglior fregio,
Ma nell'uomo più si apprezza
La fortezza e la ragion. (*parte*)

SCENA QUINTA

Strada con Bottega di caffè.

Il Conte POLICASTRO, il Marchese CARPOFERO, Monsieur COTEROTI,

il Cavalier TRITOGANO e Garzoni del Caffè.

POL. Caffè. (*ordina e siede*)
CARP. La cioccolata. (*come sopra*)
TRIT. A me una limonata. (*come sopra*)
MONS. A me un sorbetto.
POL. Presto.
CARP. Spicciati.
TRIT. Vola.
MONS. Io non aspetto.
POL. Sonato è il mezzodì?
CARP. Io crederei di sì.
TRIT. Passato è di mezz'ora.
MONS. No, non è ver, non è sonato ancora.
TRIT. Cospetto! Al mio orologio
Non si dà una mentita. Ecco, mirate:
Diciannove passate. (*mostra l'orologio*)
MONS. Eh, l'orologio
Non va bene montato all'italiana.
CARP. Più sicura è la mostra oltramontana.
È vero, alla francese,
Segnando il mezzodì, la mezzanotte,
La regola è costante e sempre vera.
POL. Ma mai si sa quanto vi manchi a sera.
TRIT. È il tramontar del sole
La regola più certa.
MONS. È il mezzogiorno
Il metodo sicuro.
CARP. All'italiana
Le mostre vanno male.
POL. Alla francese
Gli orologi van peggio.
CARP. Io li difendo. (*s'alza*)
TRIT. Io sostengo il contrario. (*s'alza*)
POL. Ed io sostengo
L'onor degli orologi
Regolati allo stil del mio paese. (*s'alza*)
TRIT. Chi tien per il francese
Al diavolo sen vada.
MONS. Io vi risponderò con questa spada. (*mette mano alla spada*)
TRIT. Non mi fate timor. (*mette mano*)
CARP. Corpo di bacco,
Vivano gli orologi oltramontani. (*mette mano*)
POL. Vivano gl'italiani. (*mette mano*)
CARP. Nessun può spaventarmi.
TRIT. Si combatta.
MONS. Si pugni.
a quattro All'armi, all'armi.

SCENA SESTA

Madama di CRACCHÈ, travestita alla tedesca, e detti.

MAD. Bey hiebe nicht.
CARP. Chi è questa?
MAD. Das leben einbussen?
TRIT. Eh, lasciateci
L'impegno terminar.
POL. Non ci sturbate.
MONS. Deh, per l'onor degli orologi, andate.
MAD. Ich lasse es nicht geschehen.
CARP. Almen dite chi siete.
TRIT. Qual è il vostro paese.
MONS. E che volete.
MAD. Je star fraile tatesca,
Serfa star di madame di Cracchè.
Mi mandate caffè
Caffalieri cercar...
Uh, non saffer più come
Star chiamati per nome.
CARP. Detto ha forse
Il marchese Carpofero?
MAD. Jò, mi ditto:
Er marchese Carciofola.
POL. E non disse
Del conte Policastro?
MAD. Jò, jò, conte Polastro.
TRIT. E il cavalier Tritogano?
MAD. Tartaiifel, Tratritrogano mi dir:
Non saffer proferir.
MONS. Vi disse ancora
Monsieur Coterotì?
MAD. Jò, mi ditto monsieur Chichirichì.
MONS. Io son Coterotì.
TRIT. Io Tritogano sono.
CARP. Carpofero son io.
POL. Policastro, Tedesca, è il nome mio.
MAD. Oh oh, mi affer gran gusto
D'affer qui ritrofati
Nomi de caffalier spropositati.
MONS. E che dice Madama?
TRIT. Da noi che cosa brama?
MAD. Edelfrau mia patrona
Mandar con suoi rispetti
Caffalieri caffè quattro figlietti.
Anz, zoà, train, fir.
(*dà a ciascheduno il suo viglietto, numerandoli uno, due, tre e quattro*)
CARP. Obbligato, jonfraul.
MAD. Jhr seyð gar zu hoflich, ihr obligieret.
MONS. Io pure vi ringrazio.
MAD. Guten morgen, mein herr.
TRIT. Siete molto gentile.
MAD. Lassen wir die ceremonien bey seits.
POL. Davver siete graziosa.

MONS. Voi proprio innamorate.
MAD. Ah, star furbe talian; foi mi purlate.

Star Tatesca pofferina,
Non saffer mi far l'amor.
Allegria sentir in cor
Jò foler mi differtir.
Nix intender quando dir:
Ti star cara, ti star pella.
Jò star furba, jò capir.
Jò foler mi differtir. (*parte*)

SCENA SETTIMA

Li quattro suddetti.

CARP. Che mai dirà Madama?
TRIT. Sentiam che cosa dice.
POL. Vediam chi è più felice
Nel don de' suoi favori.
MONS. Ah, l'oggetto son io de' suoi languori.
TRIT. Eh, son io il preferito.
CARP. Anzi son io l'eletto.
POL. Arde per me soavemente in petto.
CARP. Adorato Marchese. (*leggendo*)
Che gioia, che piacere! (*bacia il foglio*)
TRIT. Amabil Cavaliere. Oh caro foglio! (*leggendo bacia la lettera*)
POL. Conte mio. Conte mio! Se suo mi chiama,
Mia sarà per giustizia anche Madama.
MONS. *Trois cher, mon cher Monsieur.* (*leggendo*)
Ohimè, non posso più.
Tremo, sudo, e mi sento
Che mi palpita il cor per il contento.
POL. Ah sentite, sentite.
CARP. Ascoltate e stupite.
TRIT. Sì, sì, meravigliate.
MONS. State attenti, signori, e poi crepate.

POL. *Contino, se di core,*
Voi mi portate amore... (leggendo)
CARP. *Se amor di me v'accese,*
Amabile Marchese...
TRIT. *Grazioso Cavaliere,*
Se avete il cor sincero...
MONS. *Monsieur Coteroti,*
Se amore vi ferì...
a quattro *Vorrei d'amore un segno*
Che fosse di me degno;
E chi di voi migliore
Il segno mi darà,
L'arbitrio sul mio core

CARP. *Per sempre goderà.*
 POL. } *a due* Il segno troverò.
 TRIT. }
 MONS. } *a due* So io quel che farò.
a quattro Madama di Cracchè
 Sarà tutta per me.
 POL. Il caffè.
 CARP. La cioccolata.
 TRIT. Presto a me la limonata.
 MONS. Il sorbetto presto a me.
a quattro Sì, madama di Cracchè
 Ha da essere per me.
(Siedono, e il Caffettiere porta a ciascheduno ciò che ha demandato)

TRIT. Si vede che Madama (*bevendo la limonata*)
 Vuol ch'io sia preferito. Sa ch'io sono
 Un uomo accorto e di sottile ingegno,
 E mi mette per ciò nel grande impegno.

Son un uom da gabinetto,
 Ho una testa originale.
 Nel confronto ogni rivale
 Svergognato resterà.
 Ah, mi sento che il cervello
 Gira come un mulinello;
 Va pensando, - ruminando,
 Ed il meglio sceglierà. (*parte*)

SCENA OTTAVA

I tre suddetti.

CARP. Eh sì, sì, me ne rido;
 So quant'io vaglio e trionfar confido.
 Sono stato alla guerra:
 A vincere ho imparato
 Coll'armi e coll'inganno.
 Se non vinco costor, sarà mio danno.

Madama è la fortezza
 Che s'ha da conquistar;
 Convieni con destrezza
 La piazza circondar.
 Piantar le batterie
 Di vezzi e leggiadrie,
 E se nel terrapieno
 La breccia non si fa,
 La mina nel terreno
 L'effetto produrrà.
 L'assedio - reca tedio;

Soldato - fortunato
Battendo, - ribattendo,
La piazza vincerà. (*parte*)

SCENA NONA

Il Conte POLICASTRO e Monsieur COTEROTI

POL. Per dir la verità, so che Madama
Più d'ogni altro mi ama, e so che aspetta
Dalla mia tenerezza il più bel segno:
Ma mi dà del pensiero un tale impegno.
Che farò mai per vincere
Questi rivali miei? Davver non so.
Basta, ci penserò. Tu, scaltro Amore,
Fa ch'io riesca con gloria e con valore.

Per segno d'affetto
S'io piango e sospiro,
Dirà ch'io deliro,
Che il pianto è viltà.
Se ardito mi rendo,
Se parlo, se chiedo,
La bella, il prevedo,
Sdegnarsi potrà.
In tanto periglio
Confortami il cuore,
Deh recami, amore,
Consiglio e pietà. (*parte*)

SCENA DECIMA

Monsieur COTEROTI solo.

Oh amabile sorbetto,
Nettare prezioso e delicato,
Benedetto colui che ti ha inventato.
Due cose in questo mondo
Mertano il primo onore:
Il sorbetto gelato e il caldo amore.
Gustata ho quest'ambrosia,
Ora all'altra m'invio. Se vuol Madama
Preferir in amore
Quel che più le sa dar d'amore un segno,
Io superare ogni rival m'impegno.

Col vezzoso mio sembiante,
Colle grazie e cogl'inchini,
A quegli occhi pellegrini

Io mi vado a presentar.
Fazzoletto con lavanda,
Sampareglie e buon rapè,
Piroletta alla francè,
Canzonette in quantità,
La la la la ra la la.
Ah, il suo cor di me sarà. (*parte*)

SCENA UNDICESIMA

Camera in casa di Madama di Cracchè.

Madama di CRACCHÈ, la Baronessa OLIMPIA e la Contessa GINGÈ

MAD. Amiche, così è, solo per gioco
Scherzo d'amor col foco e non m'accendo.
La libertà per un piacer non vendo.

OLIM. Eppure, a comun detto,
Dolce cosa è l'affetto.

GIN. E pur d'amore
Non si trova nel mondo un ben maggiore.

MAD. Tutte, tutte pazzie. Finché noi siamo
Dagli uomini bramate,
Siam servite e adorate; e allora quando
Cadute siam degli uomini in possesso,
Il suo tenero cor non è lo stesso;
E questo gran piacer, questo gran bene,
Svanisce a un tratto, e si converte in pene.

OLIM. Dite mal degli amanti,
Ed intorno di voi ne avete tanti?

GIN. Sì sprezzate gli amori,
E i cuor ferite e seminate ardori?

MAD. È vero, io mi compiaccio
Vedermi ad adorar, ma non per questo
Mi lascio innamorar, ve lo protesto.

OLIM. Per or fate così,
Ma poi verrà quel dì che cederete.

GIN. E d'amore anche voi sospirerete.

MAD. Non penso all'avvenire; or me la godo.
Se piangerò, di consolarmi ho il modo.
Ecco i quattro rivali.
Testé, come vi dissi,
Vestita alla tedesca,
In aria di fantesca,
Li ho posti nell'impegno
Di recarmi ciascun d'amore un pegno.
Vedrem cosa han pensato:
Qualche cosa godrem di caricato.

GIN. Davver, ve la godete come va.

OLIM. Mi piace, in verità, sì bel talento.

MAD. Voglio che ci prendiam divertimento.

SCENA DODICESIMA

Monsieur COTEROTI, *il Conte* POLICASTRO,
il Marchese CARPOFFERO, *il Cavalier* TRITOGANO *e le suddette.*

POL. Eccomi.
CARP. Sono qui.
TRIT. Vengo al cimento.
MONS. Rispettoso a Madama io mi presento.
MAD. Garbati cavalieri,
 Sentirò volentieri
 Chi di voi sa mostrar miglior affetto,
 E da me il vincitor sarà l'eletto.
CARP. Eccovi in questo foglio
 Una prova d'amor. (*dà una carta a Madama*)
TRIT. Bella, leggete;
 Quant'io v'amo, vedrete. (*come sopra*)
POL. In questa carta è chiuso
 Del mio amor l'argomento. (*come sopra*)
MONS. Ecco un segno d'amor che val per cento. (*come sopra*)
OLIM. (*Son curiosa davver!*) (*piano alla Contessa*)
GIN. (*Davvero anch'io*
 Ho egual curiosità.) (*alla Baronessa*)
MAD. La giustizia a chi merta or si farà.
 Sentiam di questi fogli il contenuto.
CARP. (*Legge il mio per il primo. Amore, aiuto.*) (*da sé*)
MAD. *Io Marchese Carpofero,*
 Per prova singolar di vero affetto,
 Giuro, affermo e prometto
 Che madama Cracchè bella e vezzosa
 Marchesina sarà, sarà mia sposa.
OLIM. Grand'onor!
GIN. Gran fortuna!
MAD. Oh, mio signore,
 È troppa cortesia.
CARP. Ecco la mano, e la vittoria è mia.
MAD. Piano; vediam quest'altri, e si decida.
TRIT. (*Il mio core in Amor spera e confida.*) (*da sé*)
MAD. Che vuol dir questo rosso? (*aprendo il foglio*)
TRIT. Nulla, nulla:
 Leggete, e lo saprete.
MAD. *Mio tesoro,*
 Per voi languisco e moro,
 E un amator che langue,
 Per prova dell'amor scritto ha col sangue.
OLIM. Bravo, bravo davver!
GIN. Che bel talento!
MAD. Intenerir mi sento.
 A ferirvi per me l'amor vi ha spinto?
TRIT. Ah, Madama pietosa, ho vinto, ho vinto.

MAD. Tempo a leggere gli altri io vi domando.
POL. (Amore, al tuo favor mi raccomando). (*da sé*)
MAD. *Io Conte Policastro,*
Per far veder che amante
Di madama Cracchè davvero io sono,
A lei tutti i miei beni io cedo e dono.

OLIM. Questo è più della mano.
GIN. E più del sangue.

MAD. Siete ben generoso!
POL. Grazie, grazie ad Amor; son vittorioso.
MAD. Adagio, adagio un poco.
Leggiam quest'altro, e terminiamo il gioco.

MONS. (Chi sa che il mio talento
Non l'abbia indovinata?
Madama al buon umor so ch'è inclinata). (*da sé*)

MAD. *L'amor che ho per Madama*
Mi sprona a divertirla.
Prometto per servirla
Giochi, feste, teatri, e pranzi, e cene;
E far quel che conviene
Perch'ella si diverta e rida e goda,
Come vuole il gran mondo e la gran moda.

OLIM. Viva, viva Monsieur.
GIN. Bravo davvero!

MONS. La pugna ho vinto, e la corona io spero.
CARP. Decidete, Madama.
TRIT. Pronunziate

POL. Il decreto fatal.
MONS. Chi fia l'eletto?
MAD. Chi avrà la preferenza?
MAD. Oda ognuno di voi la mia sentenza.

La man di sposa, signor Marchese,
Con buona grazia, non le vo' dar.
Cavalierino, troppo cortese,
Del vostro sangue non so che far.
Voi che donate - le vostre entrate,
Con chi pensate - di contrattar? (*al Conte*)
Monsieur Coterotì
Mi piace, signor sì,
Godere l'allegria,
Lo stare in compagnia,
Ma posso far da me.
Nessun ci ha da pensar.
Meschini, tutti quattro
Vi fate corbellar. (*parte*)

OLIM. Mi rallegro di cor con lor signori.
GIN. Son tutti gloriosi e vincitori. (*parte*)
GIN. Signori, che in amor sono rivali,
Or non v'è più che dir: son tutti eguali. (*parte*)

SCENA TREDICESIMA

*Monsieur COTEROTI, il Marchese CARPOFERO, il Conte POLICASTRO,
il Cavalier TRITOGANO e poi Madama di CRACCHÈ*

MONS. Cospetto! Quest'affronto
L'ho sofferto per voi.

CARP. Per cagion vostra Madama mi ha insultato.

POL. Sono io l'affrontato,
E vo' soddisfazione.

TRIT. Ciascun di voi mi renderà ragione.

MONS. Venite ad uno ad uno:
Fuori di qui vi aspetto.

CARP. Con tutti tre al cospetto
Di battermi non sfuggo a dirittura.

TRIT. Non mi date timor.

POL. Non ho paura.

MONS. Vedrete chi son io.

CARP. Vedrete il braccio mio quel che sa fare.

POL. Mi voglio vendicar.

TRIT. Mi vo' sfogare.

MONS. Fuori fuori, sulla strada,
Quanti siete, colla spada
Io vi vo' sperimentar.

CARP. Io vi sfido alla pistola,
E vi do la mia parola
Di venirmi a cimentar.

TRIT. Io v'aspetto senza fallo
Sopra un agile cavallo
La disfida ad accettar.

POL. In cantina rinserrati,
Tutti quanti bene armati,
Io vi sfido a contrastare.

a quattro Cospetton, vo' soddisfarmi,
Dell'affronto vo' rifarmi;
Me l'avrete da pagar.

MAD. Che cosa è stato?
Ciascuno irato
Per mia cagione
V'ho da trovar?

a quattro Contro i nemici,
Contro i rivali,
L'ire bestiali
Vogl'io sfogar.

MAD. Cavalierini,
Vi chiedo pace.

MONS. Occhi assassini. (*con tenerezza*)

TRIT. Labbro mendace. (*con tenerezza*)

MAD. Pace vi chiedo,
Per gentilezza.

CARP. Tanta bellezza

POL. Mi ha disarmato. (*con tenerezza*)
 Sono incantato,
 Non so che far. (*con tenerezza*)
 MAD. Cavalierino.
 TRIT. Gioia mia bella.
 MAD. Caro Contino.
 POL. Siete una stella.
 MAD. Pace, Marchese.
 CARP. Scordo le offese.
 MAD. Pace vi chiedo,
 Coterotì.
 MONS. Viva il bel labbro
 Che mi ferì.
 MAD. Lieti e felici,
 Da buoni amici,
 Vo' che vi amiate,
 Che vi abbracciate,
 Che non istiate
 Più a taroccar.
 CARP. Di più non dico,
 Per voi lo faccio.
 POL. Son vostro amico.
 Di cor v'abbraccio.
 MONS. } *a quattro* Non si contenda,
 Solo si attenda
 TRIT. Lieti e contenti
 Giorni passar.
 (*si abbracciano i quattro Uomini fra di loro*)

TUTTI

Che bel piacere,
 Che bel contento,
 Senza il tormento
 Che punge il core,
 Senza l'ingrata
 Rivalità,
 Goder in pace
 La società.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Camera in casa di Madama di Cracchè.

Madama di CRACCHÈ, la Baronessa OLIMPIA e la Contessa GINGÈ

MAD. No, per or non partite;
Di grazia, favorite;
Favorite, vi prego, in cortesia,
Dell'amabile vostra compagnia.

OLIM. Madama, troppo incomodo.

GIN. Troppo gentil, madama di Cracchè.

MAD. Sans façon, sans façon, a la françè.
Stassera in casa mia
Do un piccolo festino,
E se un vero piacer volete farmi,
Priegovi di restare ad onorarmi.

OLIM. Le grazie accetterò.

GIN. Sarò con voi.

MAD. Spero che avrem con noi
Il Conte ed il Marchese,
Il Cavaliere e il solito Francese.

OLIM. Ma voi dovrete infine
Per alcun dichiararvi.

GIN. Scegliere il più diletto e maritarvi.

MAD. Amiche, no davvero,
Non nutro un tal pensiero.
Scherzare onestamente
Vo' con Tizio e Sempronio,
Ma non voglio parlar di matrimonio. *(parte)*

SCENA SECONDA

La Baronessa OLIMPIA e la Contessa GINGÈ; poi Don POSSIDARIO

OLIM. Affé, l'intende bene.

GIN. Persuasa
Sono anch'io in verità.

OLIM. Godiam la libertà fin che possiamo.

GIN. Nel fior di gioventù non ci leghiamo.

POSS. Se ardito il piè s'avanza,
Vi domando perdon...

OLIM. Bella creanza!

POSS. Scusate per pietà
Se l'afflitto mio cor...

OLIM. Che inciviltà!

POSS. Madama di Cracchè
Diedemi permission, né crederei...

GIN. Dunque andate da lei.

OLIM. Qui che cercate?

POSS. Lasciatemi parlar, non vi adirate.
Poiché da voi, crudeli,
Disprezzato mi vedo,
Vengo a prender congedo. Addio.

OLIM. Buon viaggio.

GIN. E felice ritorno.

POSS. Ah, no, spietate,
Più non vi rivedrò. Da questo suolo
Parto, fuggo, m'involò
Per non vi dar più noia.
Vado al paese mio, torno in Savoia.

Belle, chi sa che un giorno
Non mi bramate ancor.
Del mio sprezzato amor
Vi pentirete un dì.

OLIM. } *a due*
GIN. }
POL. }
Voi m'oltraggiate,
Mi deridete,
Perfide siete,
Senza pietà.
Barbaro amore,
Povero core;
Tanto dolore
Mi fa pietà. (*partono*)

SCENA TERZA

*Madama di CRACCHÈ, Conte POLICASTRO, Marchese CARPOFERO,
Monsieur COTEROTI e il Cavaliere TRITOGANO*

MAD. Venghino, cavalieri.

POL. A lei m'inchino. (*inchinandosi*)

MAD. Serva, signor Contino. (*inchinandosi*)

CARP. Riverente. (*inchinandosi*)

MAD. Divota. (*inchinandosi*)

MONS. Madame. (*inchinandosi*)

TRIT. M'inchino a lei. (*inchinandosi*)

MAD. Cavaliere, Monsieur, padroni miei. (*con vari inchini*)

POL. Come sta? (*con inchini*)

MAD. Per servirla. (*come sopra*)

CARP. Sta ben? (*come sopra*)

MAD. Per obbedirla. (*come sopra*)
 TRIT. Tabacco? (*come sopra, offerendole tabacco*)
 MAD. Obbligatissima. (*come sopra, prendendo tabacco*)
 MONS. Ah, che vous êtes jolie. (*come sopra*)
 MAD. Serva umilissima. (*come sopra, e stranuta*)
 POL. Viva.
 CARP. Viva.
 TRIT. Salute.
 MONS. E figli maschi.
 MAD. Grazie, grazie, obbligata. (*inchinandosi a tutti*)
 TRIT. Oh cortese!
 MONS. Oh charmante!
 POL. Gentil.
 CARP. Garbata.
 MAD. Cavalieri.
 a quattro Madama. (*inchinandosi*)
 MAD. Stassera senza fallo
 Tutti vi aspetto a favorirmi al ballo.
 MONS. A la danse, a la danse. (*saltando*)
 POL. Io farò sempre
 Quel che piace a Madama, e quel che vuole.
 CARP. E saltare dobbiamo.
 TRIT. E far capriole.
 MAD. Di voi chi favorisce
 D'andar ad ordinare
 La mia solita orchestra?
 CARP. Io avrò l'onore,
 Vostro amante, e vassallo, e servitore. (*con inchino*)

Vado, vado, volo, volo;
 Presto presto tornerò.
 I violini e le violette,
 I violoni e le trombette
 Per servirvi condurrò.
 Presto, presto tornerò. (*parte*)

SCENA QUARTA

Li suddetti, fuor del Marchese.

MAD. Staremo allegramente:
 Verrà dell'altra gente,
 Verran delle bellezze più di una,
 E potrete sperar qualche fortuna.
 POL. Ah, che non v'è bellezza
 Fuori del vostro volto.
 TRIT. Voi avete raccolto
 Nella vostra bellezza il bel di tutte.
 MONS. In paragon di voi tutte son brutte.
 MAD. So che il vostro parlar non è verace,
 Ma il sentirmi lodar non mi dispiace.

POL. Dico il ver.
 TRIT. Non mentisco.
 MONS. Io son sincero.
 Voi avete negli occhi il nume arciero.
 MAD. Cavalieri.
 TUTTI TRE Madama.
 MAD. Fra il ballo ho destinato
 Cenare in compagnia.
 Qualcuno in cortesia
 Vada a sollecitar di là il mio cuoco.
 TRIT. Vado, e un piatto ancor io vo' far per gioco.

Ancor io so cucinare,
 E un bodin vi voglio fare
 Che piacer vi recherà.
 Mentre il cuoco fa l'arrosto,
 Mentre gira il menarrosto,
 Il bodino bollirà
 E perfetto riescirà. *(parte)*

SCENA QUINTA

Madama di CRACCHÈ, il Conte POLICASTRO, e Monsieur COTEROTI

MAD. È un piacere, il confesso,
 Veder con qual prontezza,
 Con quanta cortesia stupenda e rara
 Dai cavalier son favorita a gara.
 POL. Voi tutto meritate.
 MONS. Giustamente
 Siete da tutti amata.
 POL. Ah, un sol difetto
 Fa che il merito in voi non sia perfetto.
 MONS. Sì, sì, capisco il Conte.
 Il difetto che avete, ognun lo sa:
 Siete senza pietà con chi vi adora.
 MAD. Non seppe alcuno innamorarmi ancora.
 POL. Ma che mai s'ha da far?
 MONS. Qual via dee usarsi
 Per guadagnar quel cor?
 POL. Come si può sperar grazia ed amore?
 MAD. Sentite, in confidenza:
 A voi due solamente
 Voglio scoprir l'arcano,
 Vo' il mio genio svelar bizzarro e strano.
 POL. Ti ringrazio, fortuna.
 MONS. Oh sorte! oh fato!
 POL. Or contento sarò.
 MONS. Sarò beato.
 MAD. Sappiate, che al contrario
 Fatta sono dell'altre. Hanno le donne

Piacer delle finezze,
 Dei vezzi e le carezze. Io, che le credo
 Lusinghe adulatrici,
 Vo' che chi mi vuol bene
 Più rigido mi tratti,
 Vo' che gridi, minacci e mi maltratti.
 Eh, scherzate, Madama.

POL.
 MONS. Un tal pensiero
 Non è degno di voi.

MAD. Vi dico il vero:
 Fin che ad usar seguite
 Le soavi parole e i vezzi e i pianti,
 Amor non isperate.
 Ma se lo stil cangiate,
 Forse vi crederò;
 Se sprezzarmi saprete, io vi amerò.
 (Oh, questa è original!) (*da sé*)

POL.
 MONS. (Son stravaganti
 Le donne a questo segno!)
 MAD. (Per divertirsi ben, vi vuol ingegno).
 POL. Non saprei come far.

MONS. Sono imbrogliato.
 MAD. Chi più ardito sarà, sarà più amato.

POL. Caro Amor, deh tu m'insegna
 Per affetto a maltrattar.

MONS. Prego Amore che mi dia
 La virtù di taroccar.

a tre
 Sono al mondo, sono tanti
 I cervelli stravaganti,
 Che ogni cosa si può dar.
 (Do principio).

MONS. (Vo' provarmi).
 POL. Donna ingrata.

MONS. Donna altera.
 POL. Ostinata.

POL. Menzognera.
a due
 MAD. Sono insulti? Son dispreggi?
 Questi sono tutti vezzi,
 Tutte favole d'amor.

a due
 MAD. Non vi basta?
 MONS. Non ancor.

MAD. Importuna. (*con fatica*)
 MAD. Oh vita mia! (*mostrando esser contenta*)

MONS. Prosontuosa. (*con fatica*)
 MAD. Gioia cara. (*con piacere*)

POL. Pazza, pazza.
 MAD. Basta, basta.

MONS. Razza, razza...
 MAD. Troppo, troppo.
 Quest'è troppa inciviltà.
a due
 MAD. Ah perdon, per carità. (*s'inginocchia*)
 Sì, conosco che mi amate,

	Corrispondo di buon cor.
<i>a due</i>	Oh che grazia! oh che favor!
MAD.	Temerari.
<i>a due</i>	Oh vita mia!
MAD.	Ignoranti.
<i>a due</i>	Gioia cara.
MAD.	Pazzi, pazzi.
<i>a due</i>	Brava, brava.
MAD.	Sciocchi, sciocchi.
<i>a due</i>	Bene, bene.
MAD.	Che affettati!
<i>a due</i>	Basta, basta.
MAD.	Che sguaiati!
<i>a due</i>	Troppo, troppo.
<i>a due</i>	Basta, basta dell'onor.
	Grazie, grazie del favor.
<i>a tre</i>	Oh che amore, oh che dolcezze!
	Oh che grazie, oh che finezze!
	Bella, bella in verità.
	Ah, da ridere mi fa. (<i>partono</i>)

SCENA SESTA

Sala in casa di Madama, preparata per il ballo, con illuminazione.

La Baronessa OLIMPIA e la Contessa GINGÈ con varie persone invitate, e poi tutti.

OLIM.	Veramente è graziosa
	Questa sala apparata.
GIN.	È bene illuminata.
OLIM.	Madama è di buon gusto.
GIN.	È vero, è vero.
OLIM.	Noi ci divertirem.
GIN.	Godere io spero.

SCENA ULTIMA

MADAMA coi quattro Cavalieri.

<i>a cinque</i>	Alla festa, alla festa, alla danza,
	Carnovale pur troppo s'avanza;
	Che si goda e si balli in fin dì.

TUTTI

Compatisca chi vede e chi sente
 Se sta volta c'è entrato il demonio,
 Se sul fine non v'è il matrimonio,
 Se finisce la cosa così.

Alla festa, alla festa, alla danza,
Carnovale pur troppo s'avanza;
Che si goda e si balli in fin dì.
(segue il Ballo e con questo)

Fine del Dramma.